

stampa non smentite (*La Repubblica* del 17 luglio 2005) che nel predetto deposito sono state asportate centinaia di munizioni e qualche decina di chili di esplosivo;

la denuncia è arrivata ai carabinieri di Cecina — che avrebbero però ammesso solo un tentato furto — ma è stata inoltrata anche alla Procura militare, ed è da questa denuncia che risulterebbe il trafugamento del materiale esplosivo;

secondo l'interrogante, l'episodio in questione, già di per sé oltremodo allarmante risulta tanto più grave nella situazione di rischio terrorismo a cui il nostro Paese è particolarmente esposto in questo momento, e altrettanto grave appare la reticenza, l'imprecisione e la leggerezza con la quale è stato risposto alla precedente interrogazione della scrivente dove viene espressamente dichiarato che in merito a questo episodio di straordinaria gravità non è stata avviata alcuna inchiesta interna —:

se il Ministro non ritenga urgente e doveroso, tanto più in un frangente così critico per la sicurezza nazionale, aprire immediatamente un'inchiesta sull'accaduto;

quale valutazione esprime in merito alla gravità della circostanza che in un deposito munizioni — dove sono custoditi ordigni ed esplosivi di ogni tipo — si sia potuta verificare una intrusione con asporto di materiale bellico, senza che il personale addetto alla vigilanza ed i sistemi di sicurezza di cui il deposito è dotato lo abbiano rilevato;

se il Ministro non ritenga di dover disporre immediate indagini sullo stato della sicurezza di tutti i depositi munizioni dislocati sul territorio nazionale, accertare nel contempo quali siano i reali compiti svolti e le responsabilità del personale addetto alla vigilanza oltre che dell'organo di controllo investito della direzione dei servizi di vigilanza e guardiania e ripristinare al più presto un livello appropriato di garanzia per tutte queste strutture affinché fatti di tali gravità non abbiano a

ripetersi mettendo a rischio l'incolumità della nazione. (4-16264)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

a seguito di notizie stampa (vedasi articolo sul *Corriere della Sera* del 28 luglio 2005 dal titolo « I libri scolastici in conflitto d'interessi » a firma di Gian Antonio Stella e successive risposte del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca dottoressa Letizia Moratti e del direttore di Poste Italiane dottor Raimondo Astarita pubblicate entrambe sul *Corriere della Sera* del 29 luglio 2005 corredate da risposta di Gian Antonio Stella) si è venuti a conoscenza della vicenda, secondo gli interpellanti, sempre più grave e sconcertante che ha per oggetto il nuovo servizio offerto dalle Poste Italiane sulla base dell'accordo siglato con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 9 giugno 2005, per offrire alle famiglie italiane la possibilità di prenotare i testi sia tramite *internet* che rete telefonica, e di ottenerne la consegna a domicilio in contrassegno o previo pagamento effettuato con carta di credito, anche in forma rateale con interessi al 7,50 per cento (TAEG massimo 7,77 per cento);

a nulla sono valse le proteste, seguite da comunicazioni ufficiali e telegrammi scritti dalle maggiori associazioni di categoria degli editori e dei librai italiani al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e all'onorevole Gianni Letta nella sua funzione di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con i quali si sollecitava una

riconsiderazione dell'accordo e si chiedeva un incontro al fine di rappresentare i pericoli derivanti dall'applicazione dell'accordo tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Poste Italiane per l'intero comparto distributivo delle librerie italiane capillarmente diffuse sul territorio dello Stato;

l'attuazione dell'accordo comporterebbe una drastica riduzione dell'ambito operativo degli aderenti alle Associazioni di categoria firmatarie del telegramma all'onorevole Gianni Letta, con gravi conseguenze economiche e occupazionali, e ancor più minerebbe la loro importante funzione a carattere socio-orientativo che, da sempre, i librai, i promotori editoriali, le cartolerie e le cartolibrerie svolgono in favore degli studenti e delle famiglie italiane nell'acquisto dei libri scolastici e dei testi e del materiale di supporto scolastico, funzione questa, secondo gli interpellanti, non esercitabile tramite *internet* da Poste Italiane con la stessa attenzione ed efficacia del « libraio di fiducia » che è e resta una figura determinante a supporto e stimolo delle attività culturali, creative e di lettura extrascolastiche e che, spesso, già favorisce l'acquisto dei testi scolastici da parte delle famiglie meno abbienti applicando una rateizzazione della spesa senza oneri aggiuntivi;

nonostante le proteste avanzate il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha, secondo gli interpellanti, volutamente evitato di coinvolgere i rappresentanti delle categorie maggiormente rappresentative del settore di riferimento, ed in particolare l'Associazione dei Librai Italiani che rischia di essere la più penalizzata dall'attuazione dell'accordo tra il Ministero e le Poste Italiane;

Poste Italiane acquisterà le copie dei testi adottati dalla società BOL, posseduta dai due grandi gruppi editoriali Bertelsmann e Mondadori, impresa quest'ultima controllata dal Presidente del Consiglio dei ministri che richiama fortemente in gioco la questione del rispetto della legge 20 luglio 2004, n. 215, « Norme in materia di

risoluzione dei conflitti di interessi », e in particolare degli articoli 3 e 4, comma 3;

Poste Italiane ha ottenuto dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la lista delle adozioni dei testi con largo anticipo rispetto alle librerie e cartolibrerie che ne sono tuttora sprovviste e ciò, secondo gli interpellanti, oltre a rappresentare un indebito trattamento preferenziale di Poste Italiane da parte del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, configura una fortissima e grave distorsione strutturale del mercato che, penalizzando le tradizionali librerie e cartolibrerie, limita la concorrenza e favorisce una concentrazione senza precedenti e tale da rendere possibili abusi di posizione dominante;

non risulta che né il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca né le Poste Italiane Spa., abbiano mai bandito alcuna gara per la fornitura dei volumi oggetto del servizio in questione violando così le norme comunitarie in materia di gare;

il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulla base dell'accordo stipulato con Poste italiane il 9 giugno 2005, si impegna a comunicare a circa 11.000 Istituti Scolastici, con una lettera di informativa congiunta a firma Poste italiane e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il servizio offerto alle famiglie degli studenti —;

se il Governo sia stato informato dell'iniziativa e se l'abbia seppur informalmente approvata;

se il Ministro dell'economia e delle finanze, azionista di controllo di Poste Italiane, e dunque titolare di un potere di indirizzo, non ritenga di chiedere agli organi direttivi della società di ridefinire i termini dell'operazione, in maniera che essa non possa favorire indebitamente un'impresa indirettamente partecipata, in maniera consistente, dal Presidente del Consiglio dei ministri;

se e come si intenda supportare gli esercizi commerciali tradizionali, che sino

ad oggi hanno provveduto direttamente alla distribuzione e vendita dei libri scolastici, per far fronte alla nuova condizione di mercato e, nel contempo, salvaguardarne i livelli occupazionali;

se e come si intenda supportare gli esercizi commerciali tradizionali e al fine di offrire loro gli strumenti per adeguarsi ai nuovi canali distributivi di *internet*;

se e quali condizioni d'accesso all'accordo stipulato tra il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Poste Italiane saranno garantite in maniera paritaria a soggetti terzi, oggi esclusi dall'offerta dei servizi di cui all'accordo citato;

se il servizio di cui al protocollo d'intesa tra il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e le Poste Italiane, non sia da riconsiderare anche alla luce di una possibile collaborazione coi i tradizionali canali distributivi ovvero delle librerie, delle cartolerie e cartolibrerie, tale da non annullare la funzione sociale dell'esercente che è anche quella di orientare l'acquirente al meglio nella scelta tra più testi consigliati;

se e quali siano i limiti che hanno fatto sì che non venisse bandita una gara d'appalto pubblica dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non solo per la ricerca del *partner* strategico oggi identificato in Poste Italiane Spa per l'offerta del servizio ma anche per l'identificazione congiunta della società incaricata di acquisire i testi scolastici oggi identificata nella BOL società partecipata dalla Mondadori e riconducibile al Presidente del Consiglio dei ministri.

(2-01641) « Falanga, Mazzuca Poggiolini, Bogi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI, RAFFAELLA MARIANI, CARLI, FILIPPESCHI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della discussione dell'atto di sindacato ispettivo 5-04533, il

Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze onorevole Maria Teresa Armosino annunciò la concessione di una proroga, al 31 luglio 2005, del termine per l'esercizio dell'opzione di vendita della Cassa di risparmio di Lucca dall'omonima fondazione alla Banca popolare di Lodi;

nei giorni scorsi, con giusta evidenza, è stata annunciata dagli organi di stampa della città di Lucca l'avvenuta autorizzazione ministeriale —:

se le suddette notizie risultino confermate e quali siano i termini della valutazione del Ministero, anche alla luce della delicatezza delle informazioni che si susseguono in queste settimane sulle operazioni portate avanti dalla Banca popolare di Lodi. (5-04685)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 luglio 2005 sono stati nominati 16 componenti la Deputazione Generale di Indirizzo della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena secondo il seguente criterio: 8 indicati dal Comune di Siena, 5 dalla Provincia di Siena, 1 dalla Regione Toscana, 1 dalla Curia ed 1 dall'Università;

dai curricula presentati come previsto dal bando, si evidenzia che alcuni dei nominati non hanno profili ed esperienze in materie economico finanziarie (fatta salva la partecipazione alla passata gestione dell'organismo oggetto della presente Interrogazione);

risulta altresì che costoro hanno un passato, più o meno prossimo, fatto di esperienze politiche in incarichi elettivi —:

se la gestione di una delle più grandi ed importanti fondazioni bancarie del paese possa essere gestita attraverso vertici la cui nomina sia determinata esclusivamente da criteri politici e di appartenenza partitica. (4-16272)

* * *